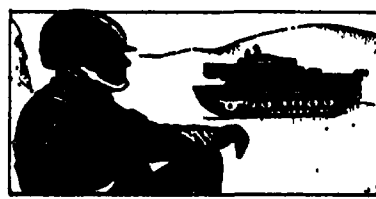


Guerra alle porte



Messaggio del leader siriano che invita all'unità araba
«Solo Israele trae vantaggio da questa situazione»



Il presidente siriano Hafez Assad

Mitterrand ancora in campo parla con Gheddafi

Nella giornata dell'incontro di Baghdad tra Perez de Cuellar e Saddam Hussein l'Eliseo ha preferito non interferire. Ha detto il ministro degli Esteri Roland Dumas: «Bisogna lasciare a de Cuellar un certo margine di manovra». Il telefono ha però continuato a funzionare. François Mitterrand ha parlato ieri mattina con il colonnello Gheddafi e con il premier canadese Mulroney. Totale riserbo sui colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Assad al leader iracheno: «Ritirati dal Kuwait»

Dopo il baffuto speaker iracheno che ha scandito con la sua granitica presenza in video le fasi più salienti di questa grande crisi del Golfo, è la volta di uno speaker senza volto, siriano, che alla radio di Damasco ha letto ieri un sorprendente invito del presidente Assad a Saddam Hussein perché si ritiri immediatamente dal Kuwait. Solo Israele - afferma Assad - trae vantaggio da questa situazione.

MARCELLA EMILIANI

Esprimendogli «i più autentici sentimenti di fratellanza», Assad di Siria ha invitato ieri Saddam l'iracheno a ritirarsi immediatamente dal Kuwait perché il metodo della forza e della violenza non è quello che serve per l'unità del mondo arabo. Il messaggio, doppiamente inedito, è stato letto a radio Damasco e consente di vedere addirittura nel futuro, anche nell'ipotesi augurabile che Baghdad accetti l'invito alla «mossa coraggiosa» che gli è arrivato dal suo più fiero nemico di ieri. Il messaggio infatti ha stupito gli osservatori occidentali in primo luogo perché lo schivo Assad, il machiavellico Assad non è ad uso a queste plateali esortazioni via etere, in genere non racconta nemmeno ai parenti più stretti le sue intenzioni (come Saddam del resto) e appunto l'Irak - uscito vittorioso dalla guerra con l'Iran, già alleato di Damasco - era fino al 2 agosto scorso il diretto antagonista della Siria nella mai sopita lotta tra rasis meridionale per la leadership sul mondo arabo.

Ma quello che Assad sembra temere di più, non è tanto lo scontro con Saddam, ma le ripercussioni sull'intero Medio Oriente che lo scoppio di una guerra innescata da Saddam potrebbe avere. Detto in maniera cinica Damasco teme che proprio la Siria diventi un campo di battaglia tanto per gli iracheni quanto per gli israeliani.

Il fantasma israeliano

Per gli iracheni che vista la conversione estiva di Assad a fianco del fronte moderato e degli Stati Uniti, considerano i siriani dei nemici di prima linea oltre che di vecchio rancore. Per gli israeliani che - e questo è il terrore del conduttore di Damasco - coperti dalla grande armata schierata dall'Occidente, potrebbero essere tentati di sbaragliare assieme all'Irak anche la bellicossissima Siria, pericolosamente impiantata ormai in modo stabile anche in Libano. Israele è ancora Israele è il

fantasma ossessivo di Damasco e se non bastasse l'ammisione esplicita del pericolo israeliano fatta dalla radio siriana, c'è - molto più eloquente - l'offerta di alleanza per Saddam qualora l'Irak venisse aggredito dopo aver pacificamente abbandonato il Kuwait. In realtà questa offerta di alleanza è un monito aperto agli Stati Uniti, cui pure il rasis siriano negli ultimi mesi ha rivolto tranquillizzanti sorrisi. Assad sembra dubitare che gli Stati Uniti di Bush sappiano all'occorrenza tenere a freno il loro alleato meridionale più recalcitrante e per di più abituato a saldare i propri conti con una politica dei fatti compiuti. A costo di sembrare ripetitivi nessun messaggio come quello lanciato ieri dalla Siria all'Irak sembra ispirato dal vecchio motto arabo «lo contro mio fratello, io e mio fratello contro nostro cugino, io, mio fratello e nostro cugino contro i vicini; tutti noi contro lo straniero». E gli Stati Uniti, con tutto l'Occidente e il mondo che han trascinato con sé, sono, in ultima analisi, «il nemico» col quale Assad oggi è tatticamente alleato, ma cui è pronto a voltare di nuovo le spalle qualora dovessero essere minacciate le sorti del mondo arabo.

Altro, così apertamente, la Siria all'Irak (ma anche a qualcun altro, come si è visto) non lo poteva dire. L'unità araba cui si è appellata tra l'altro è l'unico credo che i due regimi

laici del Medio Oriente, nati dalla scissione del partito Ba'ath, possono condividere. Saddam - è vero - è molto meno purista e filologo sulla natura moderna del suo potere. Ba'ath o non Ba'ath, non ha esitato e non esita a lanciare guerre sante contro Israele e contro il mondo intero, fa sue crociate religiose e crociate fino ad oggi laiche come è stata e spemano rimanga la questione palestinese. Su questo tasto però Assad non poteva indulgere.

Nulla tornerà come prima

Dopo l'invasione israeliana del Libano nell'82, fu uno dei principali artefici della spaccatura dell'Olp e oggi forse digerisce male l'abbraccio con Baghdad dell'ex moderato Arafat. Voleva Assad, nell'82, essere per i palestinesi quello che oggi è Saddam un crociato contro «il nemico» cioè Israele e all'occorrenza l'Occidente. Si può trarre infine un'ultima considerazione dal messaggio partito ieri da Damasco in Medio Oriente: se la situazione non potrà tornare come era fino al 2 agosto scorso, nemmeno se l'Irak si ritirerà dal Kuwait. L'Occidente, questo problema non se lo è mai posto in questi cinque mesi trascorsi solo dagli echi di guerra.

Dal Soviet supremo via libera al piano di Gorbaciov

MOSCA Il Soviet supremo dell'Urss ha chiesto, ieri, al presidente del paese, Mikhail Gorbaciov, di «intraprendere ulteriori passi presso i dirigenti iracheni, gli Stati Uniti e tutte le parti interessate per scongiurare il pericolo di guerra nel Golfo Persico». Nella risoluzione approvata a stragrande maggioranza, i parlamentari sovietici non precisano quali iniziative il presidente sovietico dovrebbe intraprendere. Viene ribadita la preferenza dell'Urss per la soluzione politica, ma non c'è un riferimento specifico alla «idea nuova» comunicata da Gorbaciov al presidente degli Stati Uniti George Bush, in una conversazione telefonica di venerdì scorso. I deputati del Soviet supremo hanno espresso apprezzamento per la missione di pace del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, a Baghdad. L'azione del governo dell'Urss per una «regolazione pacifica del conflitto» e per far osservare «le risoluzioni dell'Onu» viene approvata dal parlamento sovietico. Nella risoluzione ci si rivolge a tutte le parti e al loro senso di responsabilità perché

«si oppongano a un confronto militare che potrebbe avere conseguenze catastrofiche per il Medio Oriente e per il mondo intero». Il Soviet supremo dell'Urss ha ribadito che «qualsiasi decisione su qualsivoglia forma di partecipazione militare sovietica al conflitto non potrà essere presa senza l'accordo del Soviet supremo». L'eventuale partecipazione militare dell'Urss al conflitto nel Golfo Persico è stata oggetto di aspre polemiche in Unione sovietica, anche se il governo non ha mai prospettato l'eventualità di un intervento diretto di truppe sovietiche. Anzi, ha ripetutamente smentito l'esistenza di piani di questo tipo e affermato che non sarà inviato nel Golfo «nemmeno un uomo in divisa». D'altra parte la comunità internazionale non ha chiesto all'Urss un impegno militare. L'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze aveva invece chiesto al parlamento di appoggiare la posizione del governo secondo cui l'Urss avrebbe difeso i propri cittadini, se questi fossero danneggiati o colpiti, in qualsiasi parte del mondo.

Un occhio alla piazza e un orecchio al telefono. Così è trascorsa ieri la giornata di François Mitterrand. La piazza l'ha presto tranquillizzato. Gli oppositori attivi alla guerra e alla sua politica erano poche migliaia, in ordine sparso tra la Bastiglia e l'Eliseo. Il telefono l'ha tenuto più sulle spine. Sembra infatti che Perez de Cuellar gli abbia promesso di tenerlo informato in tempi rapidissimi sull'iter dei suoi colloqui con Saddam. Ieri mattina, inoltre, il capo dello Stato si è lungamente intrattenuto con il leader libico Gheddafi, dopo aver consultato anche il canadese Mulroney. Nulla, ovviamente, e trapezato su questa attività telefonica. Né alcuna risposta ufficiale è venuta all'invito rivolto a Mitterrand da parte di Charles Pasqua, ex ministro dell'Interno e esponente di punta dell'opposizione, a recarsi egli stesso a Baghdad. Pasqua nel lanciare la proposta, non ha esitato a citare la linea diplomatica francese, i legami consolidati con il mondo arabo e anche il cansans personale di Mitterrand in quei paesi. A dir la verità di un eventuale viaggio a Baghdad Mitterrand aveva già parlato nel corso della conferenza stampa di mercoledì scorso. Aveva ribadito che lui «non si proibisce nulla», quindi, in linea di principio nemmeno un viaggio a Baghdad. Ma aveva aggiunto che allo stato degli atti non ne vedeva l'utilità. Il viaggio potrebbe dunque divenire realtà soltanto se Perez de Cuellar lungesse da rompihaccio. Del resto gli Stati Uniti non hanno mai dichiarato un'opposizione formale ad un'iniziativa autonoma francese, purché si svolga

LOTTO

2ª ESTRAZIONE
12 gennaio 1991

BARI	13 34 33 49 55
CAGLIARI	79 88 35 74 90
FIRENZE	62 42 79 19 57
GENOVA	43 7 45 76 4
MILANO	16 54 55 38 31
NAPOLI	41 17 39 35 18
PALERMO	11 60 76 74 29
ROMA	34 11 79 36 85
TORINO	43 68 20 14 8
VENEZIA	21 70 42 4 64

ENALOTTO (colonna vincente)
1 2 2 - X 1 X - 1 X X - 1 1 1

PREMI ENALOTTO	al punti 12 L 87 571 000
	al punti 11 L 1 910 000
	al punti 10 L 140 000

BOLLETTE DI GIOCATO

In ogni bolletta, di qualsiasi taglio, devono comparire ben chiare tutte le seguenti indicazioni:
 - la sede e il numero della Ricevitoria;
 - il numero progressivo del bollettario (per poter confrontare le bollette "figlia" alla "madre" del Ricevitore in caso di vincita);
 - la data di estrazione a cui si riferisce la giocata;
 - la ruota, o le distinte "Tutto le ruote" per cui si intende riferita la puntata;
 - i numeri giocati (con la nove legge non più di dieci);
 - le poste applicate a ciascuna sorta prescelta (ambo, terzina, quaterna, cinquina);
 - la firma del Ricevitore.
 La puntata deve essere scritta inoltre con inchiostro nero, per legge, e deve essere completa alla presenza del giocatore stesso.
 Non deve recare alcuna cancellazione né correzione, pena l'annullamento della giocata stessa.
 I giocatori possono rifiutarsi di ritirare bollette non corrispondenti ai requisiti sopraesposti, e conservare i numeri differenti da quelli richiesti.

È IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO



ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

Le cose impossibili

autobiografia di Pietro Ingrao

Da un'intervista videoregistrata di oltre 6 h sono stati estratti temi tra i più appassionati dell'esperienza umana e politica di Pietro Ingrao e della storia del Pci:

- gli anni della giovinezza
- la scelta politica
- il lavoro di un giornalista comunista
- la reazione alla denuncia dello stalinismo e alla tragedia dell'Ungheria
- la battaglia all'11° congresso del Pci
- i problemi che emergono con la contestazione del '68 e l'autunno caldo
- il rapporto con il gruppo del «Manifesto»
- attraverso gli anni della controffensiva conservatrice, il crollo del modello sovietico

Desidero ricevere n. videocassette VHS - 60
 «Le cose impossibili / autobiografia di Pietro Ingrao» a lire 30.000 cadauna
 Trasporto escluso

Cognome e nome
 Via Cap. Città Prov.
 Data Firma
 Cod. Fiscale Partita Iva

SPEDIRE A: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
 Via Sprovieri n. 14 - 00152 ROMA

LA SICUREZZA DELLA NOSTRA CARNE È GARANTITA DALLA SCHEDA SANITARIA DI ENOSIRI ANIMALI

Garantire la sicurezza della carne che dai a tuo figlio e per la Plasmon un dovere irrinunciabile

Per questo abbiamo preso da tempo decisioni importanti per controllare oltre alla qualità, l'origine delle materie prime che mettiamo nei nostri omogeneizzati. Infatti abbiamo messo a punto una serie di metodi particolari di allevamento che si definiscono nel programma dell'Oasi Ecologica Plasmon.

Fa parte di questo programma, per esempio, controllare accuratamente tutta la vita dei nostri animali e registrarla su un apposito documento

In pratica ogni animale deve affrontare l'esame del veterinario Plasmon ed è accompagnato dalla sua scheda sanitaria individuale che testimonia il suo stato di salute e la sua dieta. A questo proposito, è importante sapere che nei nostri "allevamenti modello" ogni mangime è sotto il nostro controllo.

E che il rispetto di tutte queste procedure è compito specifico dei nostri veterinari.

Oasi Ecologica Plasmon: metodi rigorosi di allevamento per proteggere la salute di tuo figlio e garantire la provenienza della carne che gli dai.

Plasmon
SCIENZA DELLA ALIMENTAZIONE